

Un lavoro di venti anni per raggiungere l'obiettivo

Il CUP e la sua storia

di Valerio Borzacchini

Foto Sandro Riga

Il Consorzio Universitario Piceno (CUP) nasce nel 1973 e ha come soci diversi Enti (il comune di Ascoli, la Provincia, la Cassa di Risparmio, il Consorzio del bacino imbrifero del Tronto...) con lo scopo di promuovere gli studi superiori di livello universitario nell'ambito del territorio piceno.

Verso la fine degli anni settanta viene varata una convenzione con l'Università di Perugia che decentra ad Ascoli Piceno la "facoltà di agraria"; la scelta della facoltà è ovviamente motivata dalle tradizioni agricole del piceno e dalla continuità con una scuola superiore di agraria di grande tradizione storica e di notevole qualità.

Dopo circa un decennio di sforzi (mai andati a buon fine) per statalizzare la facoltà ed in mezzo a difficoltà enormi per mantenere il polo universitario senza fondi statali, la facoltà di agraria va via via sfumando.

Ad ostacolare la statalizzazione vi sono anche aspetti burocratico-amministrativi, quali l'impossibilità dello stato di riconoscere una facoltà universitaria fondata su collegamenti interregionali (va infatti precisato che tutti i finanziamenti e le iniziative amministrative di qualsiasi tipo, si

fondano su iniziative di carattere regionale).

A questo punto (siamo alla fine degli anni ottanta), su iniziativa del CUP con alla presidenza l'instancabile avvocato Mario Cataldi, si tenta la strada del collegamento con l'Università di Ancona, che raccoglie l'iniziativa e su OdG. del Senato accademico chiede, al Ministero della Ricerca Scientifica, l'istituzione della "facoltà di agraria" con sede ad Ascoli Piceno.

Il consorzio, intanto, su stimolo di altri preziosi amministratori quali il prof. Antonio D'Isidoro, il dott. Pacifico Sal-



Sotto: fronte e piazzale del Convento della S.S. Annunziata ■ A fianco: due vedute del chiostro grande (cinquecentesco) oggi rivalutato attraverso il recupero del complesso



dari, il dott. Francesco Cocci e il Prof. Benito Di Lorenzo si muove con altre iniziative quali il rafforzamento dell'Istituto Tecnico Agrario, la fondazione dell'Istituto di Orticoltura a Monsampolo e l'acquisto di aree gradonate sul fiume prospicienti la sede della facoltà per effettuare sperimentazioni.

Nel frattempo, presso l'ateneo di Ancona, vi erano stati degli avvicendamenti al vertice del senato accademico e del rettore ed era mutato l'atteggiamento nei confronti di Ascoli. Il nuovo rettore propose una sorta di divisione dei corsi tra il capoluogo marchigiano e Ascoli che nascondeva una volontà di accentramento dei corsi presso l'ateneo dorico, cosa che avvenne subito